



## IL FATTO NON SUSSISTE

Assolto perché il fatto non sussiste! Questa è la felice conclusione del processo di appello nei confronti di Roberto Marchi, denunciato dal veterinario che aveva operato inutilmente e malamente Lea (il celebre dott. Omissis) per ingiurie aggravate e minaccia e condannato in primo grado per le sole ingiurie.

Stando alla denuncia del dott. Omissis, Roberto l'aveva ingiuriato ad alta voce dicendogli *"tu mi hai ammazzato il cane! Sei un incapace! Rindammi i miei soldi! L'hai operato per niente, solo per fargli del male. Mi hai massacrato il cane."* A questo avrebbe aggiunto una minaccia: *"Stai attento, mi ricorderò di te! Io ti so-gno, hai capito?"*

Ovviamente Roberto, che si era fatto accompagnare da due testimoni appunto per evitare possibili problemi, negava di aver ingiuriato o minacciato il veterinario.

### in primo grado: condanna!

La sentenza del giudice di pace era stata abbastanza singolare; secondo la sua motivazione, la minaccia non era stata provata e comunque non era considerata intimidatoria (a meno di non essere molto superstiziosi ...NdR), quindi la condanna riguardava solo le ingiurie.

**Ma quali ingiurie erano dimostrate?** Uno dei due amici che l'avevano accompagnato, aveva dichiarato che Roberto aveva espresso l'osservazione: *"mi hai aperto il cane per niente"*.

Quando si tratta di stabilire le intenzioni (in questo caso l'intento offensivo di una frase che in sostanza sintetizzava la realtà), i processi sono rischiosi, in quanto spetta al giudice deci-

dere in merito a un elemento che può rivelarsi piuttosto opinabile.

Il giudice di pace ha infatti ritenuto che *"il dolore per la perdita dell'animale non giustifica comunque la frase (...)"* *"mi hai aperto il cane per niente"* con l'intenzione di dimostrare la incapacità professionale del dottor Omissis.

*Si è proceduto quindi solo per detto reato (...)* **per aver offeso l'onore e il decoro del professionista, pure concedendo le attenuanti tutte.**

### ma in appello...

Comprenderete che beccarsi una condanna per aver semplicemente detto, senza usare termini volgari, quanto accaduto non è gradevole ed è **un pericoloso precedente per tutti.**

Il tribunale di appello ha però, come detto, ribaltato la sentenza.

Il giudice ha infatti evidenziato come la testimonianza su cui veniva basata la condanna non era molto affidabile, in quanto contraddittoria. Ma leggiamo questo pezzo della motivazione, perché molto illuminante:

*Il teste aveva dichiarato che il Marchi aveva contestato la parcella del dottor Omissis incolpando quest'ultimo di aver male operato, di talché è del tutto verosimile che la frase incriminata **sia da intendersi come una critica alla condotta del veterinario senz'altro legittima perché, quanto particolarmente aspra, sicuramente non sconfinava nella contumelia gratuita (si veda in proposito Cassazione, Sezione cinque, sentenza numero 14056/2008).** E ciò è ancora più vero ove si consideri che lo stesso dottor Omissis ha ammesso che **per mera distrazione** aveva consegnato al Marchi l'ecografia di un cane diverso da quello di proprietà di quest'ultimo e che il Consiglio dell'ordine dei veterinari di Brescia, occupandosi della questione, **pur disponendo l'archiviazione del procedimento a carico del dottor Omissis, ebbe ad esprimere severe ed argomentate censure nei confronti del suo operato.***

### ma che bella contraddizione

Come appare evidente, il giudice ha compreso che il dottor Omissis quella frase se l'era meritata, visto che aveva pure scambiato le foto (non l'ecografia) e anche l'Ordine di competenza aveva evidenziato gli errori commessi.

La questione è stata quindi riportata nell'ambito del diritto di reclamo per un lavoro malfatto.

Ma quello che il giudice ha evidenziato involontariamente, è la **contraddizione fra le severe**

**e argomentate censure** operate dall'Ordine nei confronti del dottor Omissis e il fatto che non sia stato preso **nessun provvedimento**.

Ad esprimere quest'osservazione è un soggetto alquanto qualificato e abituato a calibrare quanto scrive, trattandosi di una motivazione di sentenza che sarà probabilmente esaminata in Cassazione!

Questo è **l'unico caso in cui si dispone delle motivazioni** con cui è stato valutato un esposto dall'Ordine dei Veterinari perché, come ha scritto a Roberto il presidente dell'Ordine di Brescia - e presidente Nazionale - dott. Gaetano Penocchio (rigettando una richiesta di integrazione documentazione), chi presenta un esposto non è parte in causa del procedimento (eh sì, bello eh?), quindi non ha diritto ad avere copia dei documenti sulla quale si basa la valutazione del suo esposto.

La consegna a Roberto dei documenti relativi al suo esposto è quindi da considerarsi **una fortunata e forse irripetibile eccezione**, esattamente come il ritrovamento di un rarissimo fossile completamente integro in tutte le sue parti, perché ci permette di esaminare in dettaglio come si è comportato l'Ordine nei confronti di un suo iscritto. E le parole del giudice sono chiarissime: severe e argomentate censure, ma **nessun provvedimento!!!!**

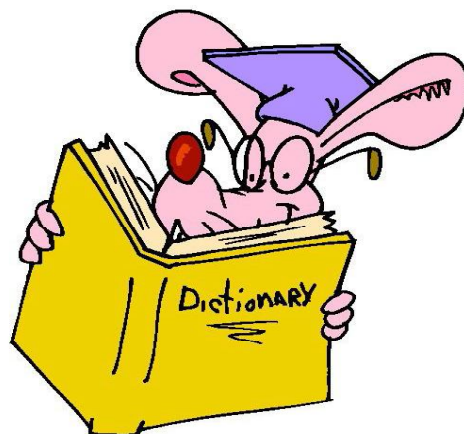
E a chi obietta che da un solo caso non si devono trarre conclusioni generali, è facile ribattere che avrebbe ragione se venisse fatta cadere la riservatezza con cui vengono trattati questi documenti. Ma per fare le nostre valutazioni questo è tutto quello che abbiamo e probabilmente avremo anche in futuro, quindi - visto che i casi di sanzioni disciplinari sembrano un po' scarsucci, come ha segnalato Arca 2000 - si rischia di essere indotti a pensare che questa sia l'impostazione generale. Ricordiamo quanto scrive il veterinario Oscar Grazioli: *"la malasania veterinaria è un fatto vero e accertabile"*. **Vorremmo volentieri essere smentiti** con la messa a disposizione e l'esame degli atti.

## **unico rimedio: la legge!**

Ma per ora tutto resta segreto, ecco perché sosteniamo che non è assolutamente possibile pensare di affidare al Codice professionale e agli Ordini la tutela dai casi di malasania veterinaria e perché è assolutamente necessaria una normativa per la tracciabilità dell'operato dei veterinari analoga a quella dei medici umani.

Come avete letto nell'articolo di Arca 2000, il Direttore generale della Sanità Animale e dei Farmaci Veterinari, **Silvio Borrello** la pensa di-

versamente. Un motivo evidente per spedire il **tagliando numero 2**.



## **BELLE PAROLE ... MA I FATTI?**

Scriva il dott. Marco Melosi presidente dell'Associazione Nazionale Medici Veterinari Italiani nell'articolo "il DDL Fucksia è fuori dalla realtà".

*È importante sottolineare la valenza formale giuridica del Codice Deontologico del Medico Veterinario, adottato dalla Federazione Nazionale degli Ordini Veterinari per espressa previsione dell'ordinamento legislativo, ulteriormente consolidato dalla giurisprudenza e dalle norme professionali più recenti che - a partire dal decreto-legge numero 138 del 2011 - stabiliscono un **parallelismo perfetto fra l'illecito deontologico disciplinare e la violazione di legge**.*

E ancora:

*Il Codice (...) già contempla - e anzi dettaglia ulteriormente - l'approccio richiesto al Medico veterinario nell'articolo 18 (del DDL NdR).*

*Nel Codice (...) sono puntualmente riportati e meglio descritti gli obblighi documentali previsti all'articolo 19 del DDL.*

**Anche il consenso informato trova un'esatta corrispondenza nel Codice.**

*Infine: anche l'aggiornamento permanente è già sancito dalla Legge oltre che dal Codice Deontologico.*

Insomma, alcuni aspetti di questi DDL, secondo il presidente, sono rilevatori *"di un importante scollamento con la realtà medico veterinaria e della tutela animale"*.

Già, purtroppo non siamo in grado di dire - dato che gli Ordini tengono appunto riservati i loro giudizi - se alle belle parole, cioè alle disposizioni indicate nel Codice, seguono i fatti, cioè le sanzioni: **il caso di Lea è un incredibile eccezione o la normalità?** In altre parole quante volte anche l'evidente constatazione del mancato rispetto del Codice da parte dell'Ordine (come le severe ed argomentate censure notate nella



sentenza di cui sopra) si è conclusa con un'archiviazione, lasciando con un palmo di naso chi ha presentato l'esposto?

Il categorico rifiuto da parte dell'Ordine di Brescia di rivedere il "caso Lea", assieme alla scarsità di veterinari che abbiano subito richiami rilevata sul sito apposito, non aiutano certo a sostenere la prima ipotesi.

A nostro parere, **fuori dalla realtà è la speranza** che la malasana veterinaria venga adeguatamente contrastata dall'attuale applicazione del Codice Deontologico da parte degli Ordini.

Se siete d'accordo, facciamolo sapere al dott. Melosi **inviando il tagliando numero 3**.



## C'E' SCAMBIO E SCAMBIO

Lo scambio può essere quello dei treni, quello del partner nel valzer, un baratto di merce o di servizi. Ma può essere anche un errore dovuto alla fretta o alla distrazione, che di norma genera problemi grandi o piccoli.

Quest'ultimo è il caso del nostro dottor Ommissis; nella sua difesa all'Ordine di appartenenza ha infatti dichiarato: *mi scuso personalmente dell'errore che ha visto assegnata alla cartella clinica del cane Lea un'immagine fotografica che non gli appartiene. Un intervento analogo è stato eseguito nella stessa giornata ed **il collega dottor xxx ha commesso errore di archiviazione** che, comunque, non ha minimamente influito sull'assistenza sanitaria al cane Lea.*

Per questo infatti l'Ordine aveva scritto: *il dottor Ommissis ha fornito le prove di un intervento avvenuto nella stessa giornata con asportazione dello stesso organo, pertanto si ritiene che **l'episodio possa essere un errore dettato dalla casualità.***

Adesso vedremo perché è molto difficile che l'autore dell'operazione faccia un simile errore.

Già, direte voi, ma è stato il collega a fare lo "scambista" di foto e non il dottor Ommissis stesso.

Eh no; il nostro dottor Ommissis ha – anche a seguito dell'esposto – denunciato Roberto facendogli passare, come avete letto, un bel calvario in tribunale. Nel processo però è stato chiamato a testimoniare proprio il collega, il quale sotto giuramento ha dichiarato:

**"Nulla so di una foto in contestazione".**

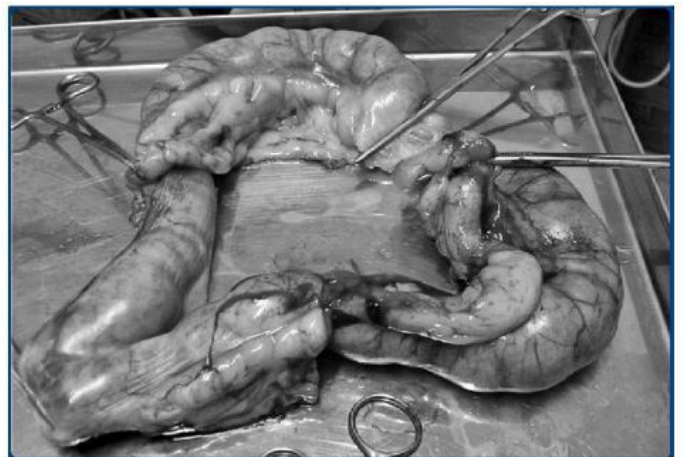
Ma come? E allora il dottor Ommissis, cosa ha detto in tribunale? **"Successivamente verificai di avere scambiato due foto, di due cartelle cliniche diverse, avendo operato lo stesso giorno due animali affetti dalla stessa patologia."**

Ma non era stato il collega a fare questo errore? Addossare la colpa a un collega davanti all'Ordine professionale quando non è vero, non è certo un bel modo di comportarsi. Ma se si fosse assunto la responsabilità dello scambio anche di fronte al suo Ordine, questi avrebbe dovuto constatare **quanto fosse difficile** scambiare le due foto per chi ha fatto le due operazioni.

Come appare da tutta la documentazione, l'operazione eseguita dal dott. Ommissis era estremamente particolare, trattandosi di un asportazione parziale di utero infetto, procedura alquanto anomala, che infatti viene criticata seccamente dal docente universitario interpellato dall'Ordine come perito super partes.

L'altra operazione era invece una normalissima asportazione completa.

Ecco quindi sopra la foto che il dottor Ommissis ha consegnato e sotto come invece doveva apparire la foto dell'operazione fatta subire a Lea.



**Voi – da inesperti - fareste un simile scambio?** E pensate che i colleghi dell'Ordine lo avrebbero ritenuto giustificabile una cosa simile come semplice casualità?

Sta di fatto che su questo punto il dottor Omissis **ha alterato la realtà, scaricando la colpa al collega.** E l'ha fatto in una relazione scritta ufficiale all'Ordine, quindi assumendosi in pieno la responsabilità di quanto dichiarato.

Roberto intende quindi, tramite il suo avvocato, presentare un esposto all'Ordine per capire se un iscritto che si comporta in questo modo, presentando delle dichiarazioni documentatamente non veritiere, meriti o meno almeno un richiamo, ai sensi del famoso Codice Deontologico.

Bene, adesso l'Ordine dei veterinari di Brescia avrà la possibilità di dimostrare che non ci si può permettere di comportarsi in questo modo.

Alcuni veterinari si sono lamentati con Roberto, pur esprimendogli solidarietà, perché sostenevano che quanto sta facendo danneggia l'intera categoria.

Se l'Ordine di Brescia riterrà anche questo comportamento non meritevole di sanzione, lasciamo ai veterinari di cui sopra decidere come ne esce la categoria...



## **4 FEBBRAIO PER NON DIMENTICARE**

Nel ricevere la solidarietà di migliaia di persone sulla sua pagina Facebook (i mi piace hanno superato i 10.000) Roberto Marchi ha constatato l'enorme numero di vittime della malasanità veterinaria.

Solo che quasi tutti tendono a rimuovere l'accaduto perché particolarmente doloroso.

Allora ha voluto proporre il 4 febbraio, giorno della morte di Lea, come prima giornata in memoria delle vittime della malasanità veterinaria.

L'iniziativa ha avuto un buon riscontro e ne parleremo sul prossimo numero, visto che per allora **il 4 febbraio sarà molto vicino.**

## **DISSEZIONE ALLA DANESE**

Ci risiamo, dopo la giraffa Marius, un altro exploit di uno zoo danese.

Leggiamo su Repubblica:

*Stavolta a essere esposto agli occhi di 400 persone, tra i quali anche numerosi bambini, è stato il cadavere di un leone di un anno. L'operazione è avvenuta nello zoo di Odense. L'animale era stato ucciso nove mesi fa all'interno della struttura come procedura contenitiva per evitare il sovrannumero di esemplari e i rischi legati alla consanguineità.*

*Lo zoo, nella Danimarca centrale, ha congelato il corpo del leone e ha fatto coincidere la dissezione con il periodo di vacanze scolastiche autunnali.*

*Il direttore della struttura, Michael Wallberg Soerensen, ha dichiarato che le dissezioni sono sempre state fatte e che non si praticano "per divertimento", ma hanno uno scopo educativo. "E' importante non attribuire agli animali caratteristiche umane che essi non hanno", ha aggiunto.*

Già, possiamo dire che **per fortuna non hanno caratteristiche umane**, visto quel che vediamo ogni giorno nei telegiornali e come stiamo distruggendo il pianeta per avidità ed egoismo.

## **lotta all'inquinamento?**

Sempre da Repubblica:

*Secondo Joanna Swabe, responsabile della Humane Society International / Europe, "gli zoo hanno una responsabilità etica e dovrebbero usare sistemi contraccettivi per gestire la riproduzione e mantenere popolazioni geneticamente sane".*

In effetti il "terrore" degli zoo sarebbe di inquinare la purezza genetica. Ma perché devono far riprodurre i "carcerati innocenti" degli zoo? E' possibile sterilizzare un gatto e non si riesce a farlo con un leone o una giraffa?

Il fatto è che **probabilmente fa comodo avere esemplari in sovrannumero** da scambiare con altri istituti. Poi quando il mercato è saturo e non si riesce a farlo, si procede ad accopparli.

Il direttore Wallberg ha precisato "di aver cercato qualche altro zoo disponibile ad accettare il leone ma di non averlo trovato".

Non poteva accertarsene prima di farli riprodurre? Non vorranno mica farci credere che è stato "il frutto del peccato" di un amore clandestino?

Facciamo sapere all'ambasciatore danese che queste "operazioni educative" danneggiano all'estero l'immagine della sua nazione **con il tagliando n° 4**

**Il Notiziario è battuto e impaginato "al volo" per ridurre al minimo i tempi di realizzazione, quindi scusate gli errori di ... stampa!**